89 Gallio Collegium Comense, 1989-1990, pag. 35-40

**Panegirico di S. Girolamo Emiliani,** a cura di P. Secondo Brunelli

Nel 597, i Padri Somaschi, richiesti dal Vescovo, aprivaano a Treviso, poco distante dal Santuario della Madonna Grande, ove San Girolamo aveva deposto i suoi propositi di rinnovaento cristiano, un Collegio eprendevano cura di una parrocchia. Tutto sarà soppresso nel 1810 in seguito al decreto napoleonico sulle corporazioni.

Presso l'Archivio dei Padri Somaschi alla Maddalena di Genova sono reperibili quasi tutti i documenti relativi a questo Collegio, in quattro grosse cartelle, divisi in circa ottocento buste, sotto la voce “Treviso”.-

Alcuni documenti esistono in originale presso gli Archivi di Stato di Venezia, Treviso ed altre città.

Alla Biblioteca Comunale di Treviso ho voluto leggere il libro degli Atti di questo Collegio, ms. 1458, che va dal 12 agosto 1724 al 6 dicembre 1809. Allegato a questo manoscritto di 306 pagine, rilegato in pergamena, ho avuto la gioia di trovare un «panegirico di san Girolamo Emiliani, anonimo, contenuto in fascicolo d| 8 cc. In 4°, forse del sec. XVlll, (“Quell'eterno Signore, il quale nella pienezza del tempo”).

E’ sfuggito alla riproduzione per mezzo del microfilm, data la sua posizione marginale rispetto al voluminoso libro degli Atti, non scritto per intero, per svista del fotografo e quindi assente dalla quasi totale documenta ione su S. Agostino presso il nostro Archivio di Genova.

Ne ho fatta una attenta, non facile lettura, lo ho dattiloscritto.

Credo di poter attribuire con notevole margine di attendibilità la sua scrittura a Padre ntonio Lanzi che, nel 1748, in questo libro degli Atti, figura quale «attuario» e possiede una identica grafia. Mancano argomenti probanti per attribuire a questo padre, che da tre anni insegna nella Scuola Inferiore del Collegio, anche la paternità di questo panegirico. Potrebbe averlo ricopiato solamente! Di certo sappiamo che così egli registrava nel libro degli Atti, a carta 95:

3 settembre 1748

Per questi tre giorni si sono dati segni di allegrezza per la Beatificazione del nostro Fondatore, dispensando il primo, (che fu l'ultimo agosto), pane, e vino ai poveri ella Parrocchia; il secondo festeggiandosi con apparato solenne un Panegirìco, Messa, e Vesperi in musica; e chiudendosi il terzo con una Accademia in lode di esso Fondatore. Alle quali cose dette fu universale il concorso della città, e l'applauso.

D. Antonio Lanzi attuario

In alcuni passi si ha l’impressione che questo panegirico sia stato tenuto nella città di Pavia, ( per questo io ho scelto di leggere “Pavia” invece di “patria”.

P. Pellegrii e Padre Tntorio, ai quali ho chiesto se questo panegirico fosse già stato dato alle stampe in occasione della Beatificazione del Miani, non hanno ancora potuto dare una risposta in merito.

Per questo si crede di qualche utilità il pubblicarlo.

***Tibi derelictus est paurer. Orphano tu eris adiutor.*** *Psalm. 9*

Quell’amorevole Signore, il quale, fatt’uomo nella pienezza del tempo venne a rinnovare e riedificare le sua Chiesa, servendo egli medesimo di fondam,ento a dale perpetua fermezza e stabilità, non cessò mai di mandare ad ora ad ora nuovi operai a dilatare ed abbellire questo suo meraviglioso edificio. Dopo dunque avere egli posta la pietra angolarem e l base a piazzarla, chiamò a parte della fatica ed ingrandirla gli Apostoli, e dietro a questi molti altri lor somiglianti uomini straordinari, ed eletti a grandi cose, il suono del valore e delle opere egregie de’ quali uscì felicemente e si spazia in tutta la terra. Tali, siccome ognun può sapere, furono un Ignazio Antiocheno, un Policarpo, Giustino, e Ireneo, e l’alessandrino Clemente

lo al mon o apparve uomo d'animo grande alla maggior gloria di Dio tutta applicando la valorosa sua compagnia a recar evangelica luce a ciechi infedeli e catechizar gli ignoranti e ad ammaestrare nella pietà e nelle lettere i giovani. Tra tutti questi grandi e sant'uomini, volti a nuove e grandi cose atte ad illustrare, e ad esaltare di molto la Chiesa di Dio, mancava ancora chi prendesse a guardare e provvedere i poveri fanciullini, e quegli massimamente i quali, per l'immatura morte de' genitori, rimasti erano orfani, e privi d'umano aiuto e sostegno; e questi, alla cura, ed al provedimento de' quali, niuno avea ancora pensato, questi toccarono a voi, Beato mio Padre, da Dio destinato lor curatore e ministro. *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adiutor*. Or io pertanto, facendo conto di non saper nulla degli ampli spedali da lui fondati agli infermi; nulla delle nuove case da lui aperte a ricevere, e santificare le convertite, (opera prima di lui non mai caduta

in mente a veruno); nulla delle fruttuosissime missioni, nulla di tant'altre preclare azioni e virtù, che la vita del beato mio fondatore illustrono, e sollevato l'hanno all'onor degli altari, intorno a questa una instituzione di raccogliere e di sostentare i fanciulli orfani restringo la mia orazione. La quale instituzione, comeche sembrar possa a taluno facilissima e legger cosa, io son d'avviso che sia per somministrarmi sofficiente materia a meritarmi la vostra attenzione, qualora meco volgiate la mente a considerare la meravigliosa contenzione e grandezza d'animo del mio Girolamo nell'intraprenderla, e la fervente ed instancabile carita da Lui esercitata Ad un uomo, come Girolamo, d’alto lignaggio, di genio altero e bellicoso, e grande amator della guerra e della gloria mondana, che fin dalla età di sua vita avea volto e consacrato l’animo al mestier dell’armi, senza paventare i pericoli ond’esso è pieno, ( a misurare le cose da principii della natura ), pare che troppo mal convenisse cura di poveri e teneri fanciullini. Quel Dio, che travolse già Saulo spirante minacce e straggl contro i discepoli seguaci di Cristo, e destinollo a confondere et umiliare i Giudei abitanti nella città di Damasco, pareva piuttosto che, volendo eleger Girolamo